

**ALL'AMBROSOLI** A distanza di due anni dalla morte, avvenuta il 30 maggio 2017, ieri il professore è stato ricordato da amici e colleghi

## L'aula magna intitolata a Sirtori: «La sua memoria è ancora viva»

■ Dall'Ambrosoli il professor Guido Sirtori non n'è mai andato. A distanza di due anni dalla sua morte, avvenuta il 30 maggio 2017, la sua voce, il suo passo deciso, lo sguardo franco cui era impossibile sfuggire, aleggiavano ancora nelle aule e nei corridoi dell'istituto superiore di viale Resistenza dove ieri mattina la preside Antonia Rizzi, riuniti i famigliari, il sindaco Francesco Passerini, il comandante della polizia locale Marco Simighini, ex colleghi e amici del docente, ha inaugurato insieme l'aula magna intitolata al professore e consegnato alla moglie una targa commemorativa. «Sono trascorsi due anni dalla scomparsa di Guido e molti di noi ancora si aspettano di vederlo passare nel corridoio, d'incontrarlo alle macchinette del caffè, di sentirlo sbraitare al telefono - ha detto la dirigente scolasti-



ca, trattenendo a stento la commozione - Guido non passava inosservato, vuoi per la sua statura notevole, vuoi per i suoi modi un po' bruschi ma mai scortes. Guido si faceva sentire. Lui non parlava, ruggiva. Non ti guardava, ti fulminava con gli occhi. Non indugiava, partiva di corsa ogni volta riteneva si dovesse agire. Eppure in questa sua irruenza non c'erano approssi-

mazione o imprudenza. Nel suo lavoro sapeva valutare, calcolare, progettare con estrema perizia e grande senso di responsabilità. La sua presenza ci ha sempre infuso sicurezza, perché era depositario di memorie e conoscenze alle quali sapevamo di poter attingere ogni volta che ce ne fosse bisogno». All'Ambrosoli per quarant'anni, prima come docente di chimica e poi

da responsabile dell'ufficio tecnico - ma anche membro del consiglio d'istituto, vicepresidente e rappresentante sindacale per la Federazione Gilda - il professore Sirtori era prima di tutto un "maestro". Un maestro nel senso vero del termine, di quelli che sapevano tenere incollati i ragazzi e coglierli di soppiatto con domande così: «Quando l'acqua bolle, di cosa sono fatte le bol-

le?». E vagli a rispondere, se sei capace. A raccontare l'aneddoto ieri è stato il professor Ennio Cipelli, mentre un altro ex collega, il professor Luigi Berselli, è tornato con la memoria alle cene fiume a casa Sirtori a parlare di scuola, studenti e politica. All'affettuoso ricordo si sono uniti l'ex preside Celestino Cremonesi e il sindaco Passerini. ■



Da sinistra Antonia Rizzi e la vedova di Sirtori, a sinistra uno scorcio del pubblico (foto Gozzini)

IL CATTADINO, 30/05/2019